

Sanità 1/ I costi del Covid

IL TAMPONE NON È UGUALE PER TUTTI

**RISPOSTE VELOCI IN VENETO,
PRIVATI FAVORITI IN LOMBARDIA.
ZERO CONTROLLI AL PORTO DI
NAPOLI. LA MAPPA DEI TEST
È LO SPECCHIO DELLE DISPARITÀ**

DI **GLORIA RIVA**

Regione che vai, tampone che trovi. O che, più spesso, non trovi (se non a caro prezzo). Dalla Lombardia, che sta demandando il compito di effettuare le analisi a laboratori e ospedali privati al costo di 97 euro (ovviamente a carico del cittadino), alla Liguria che non ha previsto alcun punto di screening per chi sbarca al porto di Genova. E ancora, dall'Emilia Romagna, dove si sta sperimentando un nuovo test in grado di offrire un

risultato in meno di 13 minuti, al Lazio dove teoricamente l'azienda sanitaria dovrebbe contattare chi rientra dall'estero entro 48 ore per effettuare il test di positività al Covid-19, ma in pratica non va esattamente così, ogni Regione interpreta a modo pro-



Peso: 32-67%, 33-36%, 34-100%, 35-94%, 36-71%, 37-86%

prio le disposizioni emanate dal ministero della Salute per contenere e contrastare il diffondersi del Coronavirus. Risultato? «C'è una grandissima disomogeneità di trattamento, non solo fra una Regione e l'altra, ma anche fra una provincia e quella a fianco. Questo sta creando una grande confusione e, soprattutto, è causa di enormi disuguaglianze, con cittadini di serie A e di serie B a seconda del luogo di residenza», avverte Antonio Gaudioso, segretario generale di Cittadinanzattiva, associazione che vigila sulla qualità del servizio sanitario italiano, che per l'Espresso ha realizzato un dossier utile a raccontare l'arcobaleno di leggi e regolamenti, alcuni dei quali contraddittori, emanati dai governatori e dalle amministrazioni locali per affrontare il rientro dalle ferie dei cittadini. L'esempio più eclatante lo forniscono Alessia e Daniele, 36 anni lei, 34 lui. Per motivi di privacy chiedono l'anonimato, vivono insieme a Milano, ma lei è residente in Lombardia, lui in Veneto. «Siamo rientrati da una vacanza in Toscana il 17 agosto. Il mio compagno era andato in Veneto a far visita ai genitori, io ero rientrata direttamente a Milano per motivi di lavoro. Il 18 agosto un'amica frequentata durante la vacanza ci informa di essere risultata positiva al Covid», racconta Alessia. Entrambi, nella propria Regione, parlano con il medico curante: Alessia viene chiamata dall'azienda sanitaria di Milano, che per lei dispone subito la quarantena e la informa che verrà presto ricontattata per fissare l'ap- ➔

➔ puntamento dove effettuare il tampone. Anche Daniele chiama il proprio medico, che gli consiglia di presentarsi al più vicino ospedale, dove è stato predisposto un triage apposito per effettuare il tampone. In meno di 24 ore Daniele scopre di essere positivo al Covid-19, entra in quarantena, viene fissato un secondo tampone a due settimane di distanza e richiesto l'elenco delle persone con cui è entrato in contatto in quelle ore. L'intera famiglia di Daniele effettua il test in ventiquattro ore.

Nel frattempo, in Lombardia, le cose vanno diversamente: «Ho atteso oltre tre giorni che qualcuno mi contattasse per effettuare il tampone, ma nessuno si è fatto vivo. Così, grazie a un nulla osta del medico di base, mi sono recata all'ospedale privato San Raffaele per effettuare l'analisi, al costo di 92 euro. Nonostante il tampone avesse dato esito negativo, sono stata comunque confinata dall'Ats in quarantena. L'isolamento, mi è stato detto, terminerà solo quando avrò due esiti negativi di fila. Visti i tempi lunghi per effettuare l'analisi e avere il responso, mi aspetto di trascorrere più di tre settimane relegata in casa, sempre che il secondo tampone confermi il primo esito negativo». Ma

la norma dei due tamponi negativi consecutivi, in Lombardia, non vale per tutti: «È a discrezione del medico di base far cessare la quarantena dopo un primo esito negativo», riferisce Alessia, avendo scoperto che altri amici lombardi, che si trovavano nella sua stessa situazione, dopo un primo tampone negativo sono stati esentati dall'obbligo di proseguire la quarantena dal medico di base. Insomma, Veneto batte Lombardia uno a zero: «Abbiamo avuto l'impressione che in Veneto si faccia il possibile per individuare i positivi, anche asintomatici, per mappare i contatti e arginare la diffusione dei virus. ➔

➔ Mentre in Lombardia si punta molto sulla quarantena preventiva, sperando che le due settimane di confinamento vengano rispettate per ridurre il contagio».

In base all'indagine di Cittadinanzattiva, solo alcune Regioni hanno recepito in pieno le disposizioni contenute nel decreto ministeriale dello scorso 7 agosto e l'ordinanza del ministero della Salute: in Campania ad esempio, vige l'obbligo di segnalarsi alle Asl entro le 24 ore dal rientro da viaggi in Croazia, Grecia, Malta e Spagna, oltre all'isolamento domiciliare fiduciario di 14 giorni dal rientro, mentre l'obbligo di effettuare il test viene posto in secondo piano. Sempre in Campania, non sono stati allestiti presidi di controllo al porto di Napoli, ma chi torna dalla Sardegna, o altre aree fortemente colpite dal virus, può recarsi all'ospedale Domenico Cotugno per sottoporsi al tampone. Nei porti toscani di Piombino e Livorno i presidi per i test sono stati allestiti dal 30 agosto, cioè quando il boom della stagione turistica è ormai alle spalle. Al porto di Genova e Savona, che servono l'intero Nord Italia per i collegamenti con Corsica e Sardegna, non viene misurata neppure tutto è demandato all'onestà dei cittadini, che devono autodenunciare il proprio ingresso in Italia. E chi non la fa?». Nessuno se ne accorgerà, dal momento che le Ats locali, prive di personale aggiuntivo, faticano a stare al passo con le segnalazioni, i monitoraggi, i tracciamenti e tutto il lavoro extra venuto dal contenimento del Covid.

In base ai dati forniti dalla Fondazione **Gimbe**, ente di ricerca sulla sanità pubblica, nel mese di agosto sono stati effettuati 1.824.246 tamponi, i valori per 100mila abitanti variano da 1.390 della Campania a 6.505 del Veneto. Se si escludono i test effettuati due volte sullo stesso soggetto, i casi testati ad agosto scendono a 1.098.704, e si



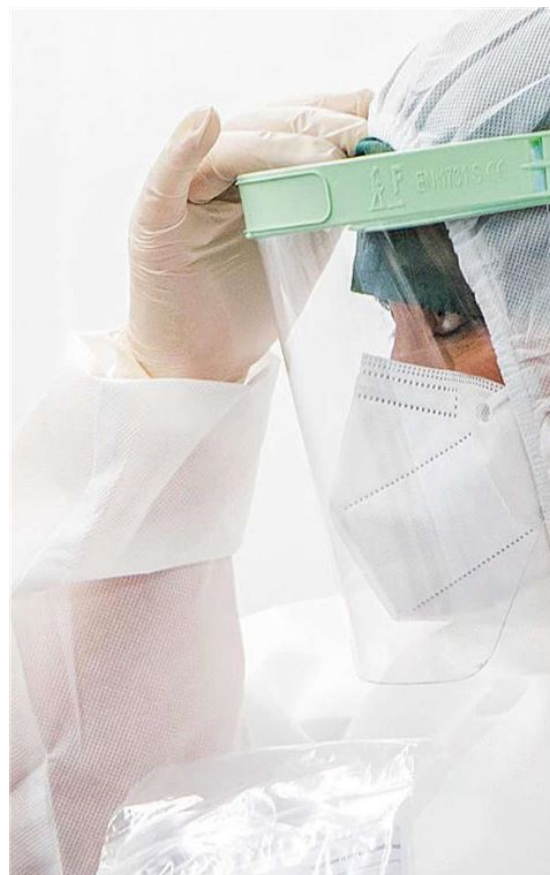
va dai 973 ogni 100mila abitanti in Sicilia, fino ai 3.479 della Provincia Autonoma di Bolzano. «In ogni caso, come già successo in precedenza, è andato in scena l'ennesimo ritardo organizzativo: un'impennata dei contagi nelle località turistiche era ampiamente prevedibile, ma ancora una volta abbiamo lasciato un vantaggio al virus, ponendoci il problema dei test sui vacanzieri organizzando lo screening "in emergenza"», commenta **Nino Cartabellotta**, presidente di **Gimbe**, che continua: «Sull'utilizzo dei test sierologici non esistono dati comparativi tra le varie Regioni, che peraltro utilizzano test con accuratezza diagnostica molto diversa tra loro, trascurando che nei primi giorni dell'infezione il test ha una probabilità elevata di false negatività. Riguardo ai tamponi, a livello nazionale si registra un netto incremento dei tamponi totali effettuati, ma con notevoli differenze regionali, che si enfatizzano ancor più se rapportate alla popolazione residente». Dunque, ancora una volta è la qualità del sistema regionale a fare la differenza. Del resto, proprio dalle linee di indirizzo emanate dai governatori delle Regioni dipenderà il livello di libertà personale che i cittadini potranno sperimentare il prossimo inverno.

Come spiega Cartabellotta, infatti, «in linea generale il servizio sanitario sta monitorando la situazione epidemiologica ed è ben organizzato per fronteggiare le emergenze ospedaliere, seppur con un livello di risposta differente tra le varie Regioni. Sicuramente bisognerà gestire in maniera ottimale la convivenza tra coronavirus e virus influenzale, sia aumentando le coperture per la vaccinazione antinfluenzale, sia potenziando i laboratori per effettuare rapidamente il tampone a persone con sintomi influenzali. In assenza di queste misure il rischio è che, con i primi malanni di stagione, i cittadini diventino di fatto ostaggio del sistema in attesa del tampone, con imponenti tassi di assenteismo dal lavoro e dalla scuola». Dunque, difficilmente gli italiani saranno costretti a un nuovo lockdown di massa, ma è molto probabile che molti finiranno ai domiciliari, specialmente in quelle Regioni dove scarseggiano sia le vaccinazioni antinfluenzali, sia il ricorso a tamponi e test sierologici veloci. ■

A MILANO C'È CHI PUÒ FINIRE LA QUARANTENA DOPO IL PRIMO ESITO NEGATIVO E CHI INVECE DEVE ASPETTARE IL SECONDO. DECIDE IL MEDICO DI BASE

“C'È IL RISCHIO CHE ALL'ARRIVO DELL'INFLUENZA STAGIONALE I CITTADINI DIVENTINO OSTAGGIO DEL SISTEMA IN ATTESA DELL'ESAME”

Aeroporto di Malpensa: una operatrice sanitaria effettua il tampone ai turisti al rientro dalle vacanze all'estero



Peso: 32-67%, 33-36%, 34-100%, 35-94%, 36-71%, 37-86%



Sanità 1/ I costi del Covid

All'aeroporto di Fiumicino una operatrice sanitaria effettua un test rapido antigenico su una passeggera proveniente da un Paese ad alto rischio Covid-19



REGIONE CHE VAI, TAMPONE CHE TROVI

PIEMONTE

Nonostante sussista l'obbligo di effettuare il tampone entro 48 ore dal rientro dai Paesi a rischio, la lista d'attesa è lunghissima e l'esito non arriva entro le 24 ore promesse dalla Regione

LOMBARDIA

L'intasamento delle strutture sanitarie pubbliche ha spinto molti cittadini a rivolgersi alle aziende ospedaliere private. L'alternativa è restare in isolamento fiduciario finché non arriverà la chiamata dell'Ats locale

VENETO

Tamponi gratis, a tappeto per tutta la popolazione. E già da fine agosto l'obbligo di effettuare il tampone per chi proviene dalla Francia Meridionale

EMILIA ROMAGNA

L'azienda sanitaria della Romagna si prepara a effettuare una sperimentazione su 1.500 cittadini che prevede l'utilizzo di un test rapido, così da garantire l'esito in 13 minuti. Se i risultati saranno affidabili, allora il sistema verrà esteso a tutta la Regione per frenare il probabile boom di richieste di test che ci sarà in autunno

TOSCANA

I test sui rientri al porto di Livorno e Piombino sono stati introdotti soltanto il 31 agosto. Molti vacanzieri di ritorno dalla Sardegna dicono di non aver ricevuto alcuna indicazione sulla possibilità di effettuare un controllo

CAMPANIA

C'è l'obbligo di isolamento domiciliare fiduciario di 14 giorni per chi rientra da aree a rischio, ma non quello di effettuare il tampone. Al porto di Napoli non c'è alcun controllo, ma chi approda lì può recarsi all'ospedale Cotugno per un controllo

SARDEGNA

C'è l'obbligo di effettuare un test molecolare o antigenico entro 48 ore per chi arriva sull'isola e proviene da Grecia, Spagna, Malta e Croazia, ma i tempi di attesa per l'analisi sono molto più lunghi

CALABRIA

Vige l'obbligo di effettuare il tampone non appena rientrati in Regione da aree ad alto tasso di contagio, ma i tempi di attesa superano i cinque giorni

SICILIA

È stato predisposto il sito per segnalare i rientri dall'estero

LEGENDA



Vengono effettuati test e controlli ai viaggiatori

NON Vengono effettuati test e controlli ai viaggiatori

* Solo per rientri da zone a rischio e dalla Sardegna

** Introdotti dal 31 agosto

*** sta avviando una sperimentazione con test rapidi





Turisti rientrati in traghetto dalla Sardegna in fila per il tampone obbligatorio al porto di Civitavecchia, il 23 agosto scorso. A destra: all'aeroporto di Fiumicino operatori sanitari effettuano test antigenici rapidi sui passeggeri al rientro da Paesi ad alto rischio Covid-19

